

DOMENICA XXVII T.O. A --- 4 ottobre 2026

LA PASSIONE DEL PADRONE PER LA SUA VIGNA!

Isaia 5, 1-7 --- Salmo 79 --- Filippesi 4, 6-9 --- Matteo 21, 33-43

1. Tutti, più o meno, sappiamo cos'è la vite e cos'è una vigna/un vigneto.

- Il vigneto può essere ben curato, tanto da suscitare curiosità e ammirazione e favorire quindi la tentazione di assaggiarne il frutto.
- Ma il vigneto può anche essere incolto e purtroppo se vede in giro qualcuno... non suscita certo ammirazione, anzi fa tristezza e porta a dire: *"Sarebbe meglio che lo levassero!"*.
- Guardando al vigneto, poi, il pensiero va ai proprietari e ai gestori, dei quali ci si può fare un'idea circa la personalità e lo stile di vita, ricavandone o **una impressione positiva** (*la passione per le cose belle, curate, fertili, che è come la passione per la vita*) o **una triste impressione** (*il lasciarsi andare, l'essere trasandati e disinteressati, che è come dichiarare fallimento nei confronti della vita*).

2. Ebbene, essendo la Parola di Dio attuale ad ogni momento della storia, la 'vigna' di cui parlano IL PROFETA ISAIA e LA PARABOLA DI GESÙ, riguarda noi uomini e cristiani di oggi.

- Siamo noi la vigna, siamo noi i gestori di essa.
- Ogni persona che viene al mondo, infatti, agli occhi di Dio è come una vigna e quanto vi è disposto dalle sue mani è così bello che meglio non potrebbe esserci.
- Ciò è vero anche e soprattutto contro le tante assurdità della vita, contro le situazioni incomprensibili e le esistenze che al primo impatto appaiono insignificanti e che con il passare del tempo si rivelano addirittura fallimentari.
- Noi, poi, che siamo convinti di essere usciti 'ricchi' dalle mani di Dio, non dobbiamo considerarci padroni e trattenere egoisticamente quanto ci è stato affidato... il bene che abbiamo matura la sua perfezione, la sua bellezza e la sua fecondità **solo in relazione con gli altri**.
- Siamo dunque chiamati a verificare quale tipo di vigna esprimiamo, cosa permettiamo che raccolgano i vendemmiatori, *ossia le persone che attingono da noi il coraggio di vivere*, cosa produce la nostra uva al torchio della vita moderna, se vino che inebria e dà gioia o bevanda che avvelena il cuore e rende tristi.

3. Nella relazione fra persone, nell'entrare cioè dentro la vigna che ognuno di noi è, al posto della raccolta che serve per la vita può esserci lo sciacallaggio che devasta la vita.

- Gli uomini che nella raccolta sono trasandati finiscono col rovinare l'uva, possono cioè distruggere quanto aiuta a rendere piacevole la vita.
- In concreto, quando in riferimento a un altro io dico: **'Impara da me, perché io so... tu non sei maturo, non sai badare a te stesso, non sei competente'**, è come gli dicessi: **'Non mi fido dell'uva che hai, che sei... preferisco rifilarti la mia che ritengo l'unica buona!'**.
- Nella relazione con gli altri c'è sempre il rischio di cominciare a tagliare, togliere, regolare o mettere sostegni arbitrariamente, ancor prima di aver visto e toccato con mano di che pianta si tratti e di che genere siano i frutti della vigna che l'altro è.

4. Noi non vogliamo certo fare sciacallaggio, al contrario cerchiamo e coltiviamo rapporti delicati, confrontandoci criticamente per far emergere il meglio e per mettere a disposizione di altri la nostra buona uva, la nostra saporita esistenza.

- La delicatezza è e resta cosa difficile da costruire e conservare, tante volte ci tormentiamo e tormentiamo gli altri con inutili ossessioni, distruggiamo i sogni, le speranze e le aspettative, spegniamo i miracoli, le emozioni e le fantasie (*soprattutto dei più giovani*)... soffochiamo, cioè, la libertà inventiva e creatrice e devastiamo quanto c'è di più bello in una persona.
- Così facendo, rischiamo di vivere senza vivacità, stando bloccati e immobili, mentre il nostro destino di vigna creata dalle mani di Dio è che la nostra esistenza sia ricca, feconda e abbia sempre la possibilità *di farsi e rifarsi, correndo anche qualche rischio*.
- Tutto il resto, *ciò che fa paura, angoscia, soffoca e inchioda*, non ha il riconoscimento da parte di Dio e non lo deve quindi avere neppure da parte nostra.

5. Il concetto di VIGNA, che è il “regno di Dio”, ossia questa nostra realtà mentre si fa sempre più umana, è espresso bene dalla pastora Letizia Tomassone che dice:

- “La parabola ci parla dell’immagine materna del Dio che ci prepara il luogo della vita, è l’immagine paterna del Dio che ci offre gli strumenti per gestire la nostra vita, è l’immagine che Gesù ci dona di un Dio che crea per noi la terra e ce la offre da abitare, *che opera per noi la nuova realtà del regno* e ci invita a goderne.
- **E noi siamo semplicemente i fittavoli**, coloro che sono posti ad abitare sulla terra per lavorarla e trarne con gioia i frutti.
 - *Una gioia da condividere* con chi è stato così generoso da prepararci un tale luogo.
 - *E godere di una cosa non comporta possederla*: questo luogo, vigna, creato, regno, non ci appartiene, anche se è stato preparato per noi.

6. “Non angustiatevi per nulla – scrive l’apostolo Paolo ai cristiani della città di Filippi – ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste e la pace di Dio custodirà i vostri cuori!”.

- E perché ‘i suoi cristiani’ fossero in grado di organizzare una situazione tranquilla ove sia messa al bando la paura, presenta loro una lista di virtù umane da coltivare nella vita di ogni giorno.
- Si tratta di qualità e comportamenti che sono apprezzati da tutti e ovunque. *Ciò che rende simpatici, amabili, onorati, rispettati deve essere praticato da ogni cristiano*; non si può infatti presumere di essere discepoli del maestro Gesù se prima non si è **leali, onesti, integri e rispettabili**.
- E senza timore di essere smentito, Paolo, mettendo da parte la falsa modestia, osa presentarsi come modello di questi comportamenti... e la sua raccomandazione è un invito ai cristiani di oggi **a coltivare un tratto dolce, simpatico, rispettoso nei confronti di tutti** e specialmente di quanti fanno più fatica a camminare lungo i sentieri della vita.
- In un ambiente del genere può germogliare **la vera preghiera**, quella che pur non usando parole **si fa convincente ed efficace...** una preghiera di cui tutti possiamo essere autori.